

N.	Roles	Organisations
2	Politician	Councillor for Social Care
4	Specialist	Social worker

Partiamo da qua. Il Comune di C., cos'è e cosa non è, quali sono i bisogni sociali della popolazione.

È un comune di 25.000 abitanti. Siamo fra i primi dieci Comuni della Sardegna come... eh sì, sopra ai... intorno ai 25.000 abitanti ci siamo noi e altri nove comuni, tra i quali Cagliari, Olbia e Quartu. Quindi, con tutte le problematiche che comporta soprattutto anche di coesione sociale. Perché è un paese che è nato e si è sviluppato in modo particolare negli anni '70 e '80. Cioè, era un paese che negli anni '70 aveva circa 8.000 abitanti e nel giro di vent'anni si è attestato intorno ai 24.500 abitanti, insomma 24 e qualcosa, insomma. Quindi con le problematiche che comporta il fatto che tutte queste persone, che hanno lasciato la città in gran parte, o anche da altri paesi, attirati dai poli industriali che sono vicini al nostro paese, si sono stabilizzati qui, hanno preso la residenza in questo paese che ha avuto negli anni '70 dei tassi di crescita... forse il boom, era il massimo in Italia in quegli anni, negli anni '70 e '80. Quindi chiaramente la necessità delle amministrazioni di dare servizi, e dare anche servizi sociali adeguati, perché le problematiche conseguenti anche a questo fatto, che c'è anche difficoltà di integrazione tra queste persone che vengono dai posti più lontani, comportano sicuramente delle difficoltà che comunque si sta cercando di gestire. Chiaramente il nostro fabbisogno... il nostro fabbisogno annuale... questo è il nostro piano, io mi son stampato il nostro schema la scheda sintetica. Sono circa 40 linee di intervento, chiaramente sono con finanziamenti che vengono dal fondo unico regionale, da fondi propri comunali, da fondi vincolati – la legge 162 è un fondo vincolato dalla regione. Sommando tutte queste linee di intervento, noi ci attestiamo intorno ai 7 milioni annui totali di interventi, comprese le leggi di settore, che sono altre leggi particolari di fondi vincolati regionali, non so se le conosci. Quindi, chiaramente, come avevi detto prima, dietro a queste cifre che si mettono in moto c'è anche... c'è un indotto. La legge 162, giustamente - e qui è un esempio - non è ... ma anche altri tipi di interventi ... soprattutto questi piani personalizzati, non sono delle spese fine a se stessi, ma poi ci danno anche l'opportunità di risolvere altri problemi. Cioè, oltre all'assistenza che diamo noi alle persone, abbiamo un indotto e un impiego di persone, di operatori, che vivono anche di questo. E, chiaramente, quando si creano dei momenti di difficoltà, come quelli che stiamo vivendo – lo possiamo dire – adesso, perché c'è un quadro normativo che è cambiato, si dovrà tener conto dell'ISEE in certi casi, e tutto questo chiaramente si ripercuote sul suo lavoro, che dovrà rivedersi tutti i progetti dovrà ricalcolare. Anche aspettare 15 giorni molte volte può determinare dei disagi alle persone, agli operatori, ai, diciamo, agli assistiti.

Perché bisogna dire che il comune di C. anticipa i fondi della regione e poi ce li dà dopo 6 mesi, anche 12 a volte, dipende. Quindi il comune anticipa, deve stanziare dei fondi, che poi liquiderà alle persone mensilmente. Ovviamente c'è da fare un impegno di spesa. Ad esempio, adesso sono in ritardo con i pagamenti di gennaio e febbraio del 2016 perché abbiamo dovuto fare un altro impegno di spesa. Lo stanno predisponendo su all'ufficio tra l'altro. Non so se abbiamo superato il problema. Perché, praticamente, l'ufficio finanziario voleva fare... sai che facciamo l'impegno individuale, abbiamo circa 320 progetti attualmente, e abbiamo sempre fatto l'impegno per ogni persona individuale [---] spesa, perché la regione assegna un finanziamento annuale ad ognuno dei beneficiari. E quindi ovviamente anche noi facciamo questo assegno individuale, perché non ci siano poi difficoltà anche nel gestire queste storie. Sai che a volte le buste paga sono diverse rispetto anche a quello che la regione ha assegnato, perché magari, diciamo, una persona assume il badante per sei ore lui ne deve pagare solo tre. La busta paga c'è la quota per intero, noi sappiamo quanto dobbiamo liquidare e quindi così è. E invece l'ufficio finanziario mi ha chiesto di fare un impegno unico per tutti. Cioè, ma a quel punto si perde di vista proprio....

Il comune questo?

Il nostro ufficio.

E come mai?

Perché è molto difficoltoso per loro assumere l'impegno individuale, perché sono tanti ormai i progetti. Hanno pochi operatori su. Semplicemente per una questione di tempo, amministrativa, proprio pratica pura. È molto pratico, nel senso che non c'è... insomma, ecco.

Faccio solo una parentesi e una domanda. Dal punto di vista della gestione precedente, il fatto di avere la certezza annuale, vi dava la possibilità... Cioè, la tempistica di poter prevedere la spesa annuale, quindi sapere già per ognuno che, per esempio, era certamente 10.000€, certamente 13.000€, la prassi amministrativa gestionale era facilitata da questo? Cioè il problema è questa continua incertezza sul finanziamento anche? Instabilità? O no?

Diciamo che questo noi lo abbiamo superato, grazie appunto al fatto che c'è lo stanziamento.

Questo no.

Perché c'è l'anticipo.

Esatto. Perché comunque abbiamo una certezza [???] che quei fondi arrivano.

Cioè, il Comune virtuoso supera il gap da parte della Regione che ancora è incasinata. E invece il comune di Ortona...

Questo è un progetto di unificazione dell'assistenza domiciliare che sta seguendo lei. Ci sono dati molto interessanti.

Dovevamo comunque anche rifare i conteggi con ogni [???]. Ad esempio, io [???] spesa, per intenderci, per gennaio, febbraio e marzo. Abbiamo la certezza che le somme sono quelle della proroga. Ok? Poi invece da aprile a giugno ho la certezza della proroga di progetto, ma non ho la certezza del rifinanziamento, dell'entità. Perché devo applicare il modello ISEE. Per cui a questo è dovuto il ritardo, semplicemente, a questo e al fatto che l'ufficio finanziario fino all'ultimo ci ha chiesto di fare questo unico impegno.

Un unico impegno, però, se è la somma dei piani individuali, non ci vedo niente di male.

Però, anche rispetto al controllo, per noi... è diverso. Perdiamo un po' di vista anche un po' la spesa.

La flessibilità, la spesa, il controllo dell'andamento della gestione.

Sì. Adesso siamo riusciti a ...

Forse si può fare per due mesi? Per tre mesi? Ma non per tutto l'anno.

Per adesso, abbiamo di nuovo assunto l'impegno individualmente e poi si vedrà. Perché così riusciamo a pagare questi due mesi. Perché insomma già protestano [-----] ci sono anche persone educate, quelle che chiedono e capiscono pure, tra l'altro, eh. Eppure sembra che per loro è un disagio. Perché loro anticipano i pagamenti.

Perché una delle caratteristiche è la flessibilità, nel senso che comunque poi nella progettazione il piano individualizzato, garantito dalla Regione, quindi amministrativamente gestibile anche con le anticipazioni, però manteneva quel diritto esigibile anche alla flessibilità, rimanendo in quel budget, sapendo che quel budget, entro quel budget si poteva gestire anche la flessibilità del servizio, che era... è ed era una delle qualità.

Quello che provo ad aggiungere è una cosa che forse non si sa, non si dice molto. È che noi siamo il quarto comune come prodotto interno lordo in Sardegna. E io penso che [---] Tu dici che è Poggio, e io dico che forse un piccolo ce lo metti anche tu con la capacità di istituire i piani personalizzati. Io dico di sì. Cioè... Ognuno nel suo piccolo, però penso che sicuramente l'economia globale del nostro comune è un po' influenzata anche dal fatto che, come avete riconosciuto anche voi, i nostri servizi, insomma, danno risposte veloci, cioè non ci facciamo sfuggire un piano. Lei fa un'attività di programmazione, praticamente, per cui, cioè è una fase... Adesso dovremo, probabilmente, speriamo uscire di nuovo a bando e avere riconosciuti i nuovi piani, ma lei ha già preparato... ha già raccolto già le istanze, li ha in lista d'attesa, ha già programmato probabilmente anche le schede.

No le schede, il verbale della 104.

Il diritto di accesso. Quindi sa già quali saranno i beneficiari della prossima tranche. Che la regione si sogna di avere un dato del genere. Hai capito?

Perché poi si perdono. Se ... insomma aspettiamo la delibera della regione...

Non si fa in tempo. C'è il rischio che arrivi un mese prima.

Esatto. Magari la scadenza è breve, loro proprio in quel periodo non vengono a chiedere, e magari

perdono questa possibilità. Noi invece raccogliamo i verbali della 104, ci scriviamo il numero di telefono, e quando poi la regione fa la delibera...

Che è una cosa elementare, se vogliamo, però...

Come operatore anche la qualità organizzativa di non avere da lamentarsi poi del carico di lavoro. Giustamente si può lamentare perché ce l'ha lo stesso.

Lei si lamenta, però penso che alla fine gli piaccia anche il suo lavoro. [risate]

Torniamo un attimo indietro. Quali sono i bisogni, anche nell'esperienza vostra come assistenti sociali, che ci sono sul comune di C.?

Rispetto alla non autosufficienza?

Ma in generale anche.

In generale. L'assistenza economica è quella che è più... l'aiuto economico. Poi con la povertà... disagio economico. Quella è in assoluto è la richiesta, almeno per quanto riguarda il nostro comune...

Paradossalmente con quello che ho detto prima. Nonostante quello, che siamo il quarto, noi abbiamo un'emergenza povertà che si tocca in questi... in questi tempi.

Disoccupazione?

C'è comunque la disoccupazione.

Adesso, ad oggi, quanti ne abbiamo avuti? Perché di assistenza economica non me ne occupo io direttamente in realtà ma una mia collega, ma penso siamo quasi sui mille? Vero? Tra povertà estrema e assistenza economica. Sì sì.

E sulla non-autosufficienza?

Sulla non-autosufficienza... Rispetto proprio all'aiuto domiciliare? Sicuramente l'igiene personale, perché la maggior parte delle persone comunque checché ne dica l'assessore Pacci, perché così è, è un bisogno primario. Sono persone che hanno il riconoscimento di situazione gravissima ai sensi della legge 104, quindi dell'articolo 3 comma 3. Anche perché ci sono le persone che ce l'hanno perché magari hanno avuto un tumore e poi, insomma, per fortuna sono riuscite a guarire, lavorano, eccetera. Però se hanno questo riconoscimento è perché sono molto bravi e quindi hanno bisogno di un aiuto personale ma anche dell'ambiente, perché comunque sono persone sole a volte e non hanno la... come dire, le autonomie per poter gestire anche la situazione dell'abitazione. Poi in molti ci chiedono anche l'accompagnamento presso i presidi sanitari, ospedali, per fare dialisi, per fare trasfusioni, per fare la chemioterapia. Perché a volte non ci sono familiari di riferimento, oppure lavorano, o sono impediti, per questo. Poi cos'altro?

Su piani, invece, sui piani personalizzati. Come vedete il loro funzionamento? Cioè, i bisogni legati ai piani, secondo lei, diminuisce la parte dei bisogni, aumenta, ci sono più richieste, diminuisce la parte di conflitto con l'amministrazione? Sui bisogni stessi. Cioè, nel momento in cui una persona, per esempio, entra in un piano personalizzato, diventa più autonoma?

Aumenta la sua capacità di gestione?

Diventa più autonoma rispetto a che cosa?

Viene deistituzionalizzato, forse.

Per esempio, rispetto al caso che diceva lei: cioè, ci chiedono l'accompagnamento sanitario.

Una persona con la 162 dovrebbe essere fondamentalmente più autonoma invece da quel punto di vista, dell'accompagnamento per esempio sanitario. Ha l'educatore, l'assistente.

Sì. Certo, una volta che c'è l'operatore assolutamente sì. Ad esempio, ci sono anche persone che hanno l'assistenza domiciliare comunale, che è un altro servizio che abbiamo. Quello però è a domanda individuale, cioè la richiesta è prevista anche da contribuzione, in base al reddito. La maggior parte del costo se lo accolla il comune, ovviamente, che ha una convenzione con delle ditte specializzate, cooperative, eccetera, e una parte la paga il richiedente. In quel caso ad esempio è successo che avendo poi invece la 162, che è un contributo che viene dato alla famiglia, molte persone ad esempio non potevano permettersi il pagamento dell'assistente, pur avendo bisogno di un aiuto domestico. Domestico si intende tutto, eh? Non domestico come intende il PUA.

Scegliendo la 162 a quel punto hanno risolto il problema anche della contribuzione, laddove appunto ci sono anche delle difficoltà. Anche se poi abbiamo delle fasce di reddito: se il reddito è

basso contribuiscono in misura molto minima, oppure non contribuiscono, però a volte ci sono anche delle altre spese in famiglia, non sempre si può affrontare anche questo tipo di spesa in più. E quindi c'è miglioramento generale della loro qualità di vita.

Sì assolutamente. Della qualità di vita, l'alleggerimento del carico familiare, assistenziale. E anche del nostro carico.

Anche del nostro carico.

Nel senso, ci sono persone che magari prima erano fisse, cioè, a creare anche delle... a porci dei problemi e molte volte anche con la 162 una parte di quei problemi vengono anche un po' risolti. Diciamo che c'è il sollievo economico, no? Per quanto riguarda l'economia, no? Perché comunque l'assistenza domiciliare è a carico nostro.

Certo. Stavo guardando... Noi comunque spendiamo abbastanza sull'assistenza domiciliare.

Perché abbiamo 75 utenti, però.

Ho visto, questa è la 162 e qui ci sono invece i dati dell'assistenza domiciliare. Rispetto a Assemini siamo il doppio.

sì, Assemini ha pochi assistiti.

È un comune più grande del nostro, ma ha ... mentre invece ho visto che Pula?, no, ho visto... forse Elmas è quello che ha il dato più alto di tutti.

Più di noi Elmas? Che pure Elmas è molto più piccolo. Quanti abitanti ha? 9.000?

Eh, comunque non è... questo è un dato... Questo è dentro i PLUS, perché ecco, un'altra cosa che mi sono dimenticato di dire: oltre a questo dato, c'è una parte di... un servizio che viene gestito in forma, diciamo, associata con gli altri 16 comuni del distretto sanitario di cui facciamo parte, che è il servizio ... praticamente il servizio educativo territoriale, giusto?

Quello riguarda i minori però.

Che riguarda i minori e poi comprende oltre a quello anche il servizio...

Quelle sono le associazioni, invece per quanto riguarda invece l'assistenza domiciliare noi siamo [???].

Perché siete nel percorso per associarvi con altri comuni?

Sì.

Per l'assistenza domiciliare.

Facciamo parte già di questo PLUS, però... Per quanto riguarda alcuni servizi, ci siamo già associati. Altri no.

Il percorso per i piani di zona, che qui si chiama PLUS, piano locale unitario di servizi sociali e socio-sanitari.

La legge 2005, no?

22 del 2005. Io gli ho parlato un po' dell'eccellenza di Cagliari da un punto di vista associativo. Abbiamo dato sempre grande merito al percorso personalizzato di Davide Tagliacarne, nel senso che, per esempio, un'assistenza educativa, un'assistenza personalizzata, ha fatto maturare un percorso...

Di vita indipendente. Abbiamo anche questo tipo di...

Che siete stati pilota, all'inizio, in queste esperienze per cui seguendo proprio il bisogno di quella situazione che era diversa da tutti gli altri...

Sì, un ragazzo che è riuscito a laurearsi, con la legge 162, perché è stato affiancato da un educatore che l'ha seguito nel percorso scolastico, universitario e anche per tutta Milano. Si è laureato a Milano, aveva l'educatore a Milano e la Regione non lo sapeva. [risate] Perché non gliel'abbiamo detto.

Però all'assessore Dirindin sì.

Io l'avevo scritto nelle note, se ti ricordi. Io nelle note... c'era la scheda informatizzata, ti permette di caricare tutti i dati. Poi sopra c'era scritto "note" e non le mette mai nessuno, anche perché alla regione non le leggono. Io le ho messe, sotto, sapendo che non le avrebbero mai lette. Questo ragazzo alla fine si è laureato, due volte, quella triennale e quella specialistica. [??] E a Roma. Sempre con questo progetto qui. Grazie alla 162.

Sì, perché anche il discorso della continuità è interessante. Perché cambia il servizio, ma tu gli

dai la continuità di poter fare il proprio percorso personalizzato, che può cambiare. Forse anche questo tu chiedi.

Sì, cioè, cosa c'è secondo voi di innovativo rispetto a una trattazione quotidiana dei bisogni nei servizi personalizzati? E cosa c'è invece di più difficoltoso?

Di innovativo, per quanto ci riguarda, il fatto che... che il beneficiario del finanziamento, e anche la famiglia, decidono loro che cosa è meglio per loro stessi. Ovvero, possono... oltre al fatto di poter, con la gestione indiretta - perché ci sono due tipi di gestione [???] - e allora le famiglie, con la gestione diretta, possono assumere l'operatore che vogliono. Quindi una persona di fiducia può essere, una persona che già conosce la persona, insomma, con disabilità. E questa secondo me è la più grande innovazione, per quanto riguarda questa legge. Diciamo che è una cosa proprio... che che sembra semplice ma in realtà è una grande scoperta, no? Perché è importantissimo che il beneficiario abbia... insomma, che la persona che lo assiste sia la persona che lui vorrebbe, non una persona mandata dal Comune, imposta, che magari non conosce, con la quale non c'è empatia, non si trova bene. Questa è la cosa più...

Questo però fa difficoltà nel servizio?

Difficoltà di noi come Comune? Le difficoltà ci sono solo per i pagamenti. [risate]

Il problema è gestionale-amministrativo, fondamentale.

Sì, ma altre difficoltà no. Non me ne vengono in mente.

Per esempio, nella scelta del piano personalizzato. Mettere dentro alcune cose rispetto ad altre. C'è una trattativa?

Sì, c'è a volte una trattativa. Ad esempio, per quanto riguarda soprattutto i minori, no? i bambini. Spesso noi sentiamo la necessità... cioè, non noi... ovviamente un bambino di 10 anni, che ha una patologia anche importante, sarebbe più giusto venisse affiancato da un educatore, no? Un educatore professionale, oppure un educatore comunque formato, che ha delle competenze e delle conoscenze specifiche. E a volte c'è la resistenza invece da parte della famiglia che magari vuole assumere una persona che non è specializzata.

Di fiducia, ma non specializzata.

Ecco, magari di fiducia, ma non è specializzata. Allora, non sempre si riesce comunque ad ottenere quello che... insomma, il risultato che questa famiglia il progetto educativo viene a mancare in questo caso, ecco. Questo succede abbastanza. Forse ogni volta che c'è un nuovo progetto c'è qualcuno, ecco, che ... cioè una nuova delibera regionale, no? Che c'è un nuovo progetto, ecco questo emerge sempre, diciamo. Per alcuni.

E poi cambia nel tempo? Cioè ci si rende conto se funziona?

A volte si rendono conto loro stessi e sono loro a venire e a chiedere l'innovazione del progetto, sì.

Cresce un po' un consapevolezza nelle famiglie di poter essere attive all'interno di un piano personalizzato secondo lei?

In che senso?

Cioè, nella sua esperienza ha visto che le famiglie crescono nella consapevolezza di poter usare anche in maniera attiva il piano personalizzato? Oppure rimangono sostanzialmente molto passive?

Sì, cresce la consapevolezza, eccome.

Cercano il meglio anche.

Sì sì, cercano il meglio e a volte diciamo che tra virgolette impongono anche le loro scelte. C'è eccome. Direi di sì. [risate]

Invece gli aspetti più critici di questa politica?

Mah, io sono un po'... le criticità non ne vedo molte rispetto a questa legge, io non faccio molto testo perché a me piace molto questa legge. Forse sono un po' di parte. E quindi... criticità che cosa?

Forse io penso di sapere. Il rapporto forse con l'istituzione al livello superiore, credo.

Eh, sì. L'utente, la famiglia no.

Verso il basso sicuramente no. Cioè, basso per modo di dire. Verso l'utente no. Verso chi ci coordina a un livello superiore forse qualche volta...

Poi per i tagli che ogni anno dicono di fare...

Non ci sono motivi di confronto, per esempio, anche con la Regione?

Io vedo queste... queste encicliche che ci mandano.

Ci impongono le cose. Ci mandano le scadenze proprio brevissime. Tipo l'anno scorso ce le hanno mandate a luglio, non siamo potuti andare in ferie. Così, da un giorno all'altro "mandateci 400 progetti tra un mese". Non si rendono conto forse del lavoro che c'è dietro. Eh secondo me il problema te l'ho sempre detto è la gestione, perché comunque loro hanno compiti di programmazione, non di gestione, invece così voglio appropriarsi un po' di tutto. Siamo noi che dobbiamo gestire. Anche questo, ecco, forse questa criticità.

Questo aspetto della gestione che noi, diciamo... dovrebbe essere... dovrebbe facilitare la programmazione, la gestione anticipataria delle risorse sulla base anche dello storico, speriamo che si possa fare, ci speriamo sempre, ci proviamo sempre. Che abbiano i comuni i finanziamenti in un'unica soluzione. Per poi, una volta fatta la programmazione, passare alla gestione. La gestione vuol dire appunto aiutare le famiglie a gestire, programmare, se non hanno programmato bene, di sostegno, di servizio. Oppure rimborsare regolarmente, poter fare qualche verifica... ma su un andamento di gestione amministrativa regolare.

Voi riuscite a seguire, come assessorato, lo sviluppo del piano personalizzato? Oppure è demandato quasi totalmente alla famiglia?

Diciamo che sì, ci riusciamo. Anche se un aspetto che manca per quello che mi riguarda è ad esempio la visita domiciliare, che non riesco sempre a fare. A volte sì, allora vedo anche proprio, insomma, le situazioni nella loro concretezza, insomma. Vado quando so che c'è l'operatore e quindi lo vedo anche diciamo sul campo, no? Però son tanti progetti e io mi occupo anche di tante altre cose, non ce la faccio. Mi piacerebbe.

In questo, diciamo, c'è la difficoltà di un paese che sicuramente non è esteso... si è disperso in diciassette... noi abbiamo frazioni, praticamente.

È a macchia di leopardo.

È disperso su un territorio vastissimo. E quindi quello potrebbe essere una difficoltà. Anche per chi deve fare le visite domiciliari, verifiche sul campo. E quindi incide sul tempo, gli spostamenti. Siete andati anche... risulta anche sopra... dove c'è la... in montagna qualche volta.

Sì, nel comune, certo. Raggiungiamo tutto. [risate] Però non abbiamo proprio il tempo materiale di uscire, di programmare le visite domiciliari, quindi di vedere... però...

Diciamo così: la parte un po' critica è: rapporto con la Regione verso l'alto e la possibilità di seguire di più i piani personalizzati verso il basso. Nel senso che, il tempo, la burocrazia, l'amministrazione pressante, non permette, diciamo così, di seguire lo sviluppo.

Il controllo, ecco, se vogliamo usare un termine anche brutto, il controllo.

No, ma anche lo sviluppo.

Lo sviluppo. Noi comunque abbiamo anche la supervisione del progetto, quindi dovremmo anche...

Nel PLUS noi abbiamo dei momenti di incontro in cui ci si confronta e si vedono anche i problemi. Questi momenti di incontro io con... con l'organo regionale non li ho mai... c'è mai stato. E sarebbe utile, secondo me. Sarebbe utile. Anche per capire, perché molte volte uno le difficoltà le vede dal proprio punto di vista e non capisce. Può darsi che viceversa anche dal loro punto di vista vengano a capire qual è il lavoro sul campo, suo, insomma e per poter... Quella secondo me sarebbe una cosa importante.

Autogestire, come ha fatto Castaldi che ha chiamato prima.

Però è vero.

Nel senso di scendere un po' dal piedistallo, secondo me.

Creare un momento di confronto.

No, è proprio... è il governo della politica sociale che manca. Cioè, governo proprio inteso nel senso di governarla dall'inizio alla fine. Nel senso da un processo che funziona dall'inizio alla fine, che non solo detta i criteri e le disposizioni economiche.

Sì, perché in regione tendono molto a criticare questa legge, no? La vogliono sempre... stanno sempre cercando di tagliare, o di rivederla. È in revisione da quanti anni adesso? E non viene mai

revisionata. Resta sempre così. E stiamo facendo adesso proroghe dell'anno 2014. Gli ultimi progetti li abbiamo presentati – a parte questi ultimi dell'ottobre scorso, ma con le stesse modalità dei vecchi del 2014 - e adesso siamo ancora in proroga. Siamo nel 2016 e ancora la Regione non ha mandato niente. Due anni che sta cercando di revisionare la legge, perché secondo la Regione non va bene, ci sono molte criticità, molti abusi. Però, nonostante questo, resta com'è.

Cioè, loro sono a conoscenza di abusi, loro?

Sì. Di proprio... anche da poco Paci, non so dove vuole arrivare, ha parlato di spese incontrollate. Le sentiamo ogni anno queste cose.

Spesa fuori controllo. Abbiamo fatto il calcolo che la spesa è aumentata dello 0,1%.

Infatti loro, scusa il termine, l'hanno sbugiardato, per non usare un altro termine.

E dal punto di vista politico, invece, dal punto di vista di un amministratore, cosa funziona e cosa non funziona in una politica come questa? Come può essere utile anche alle altre politiche o agli altri servizi che voi erogate, che voi utilizzate?

Secondo me, ripeto, io vedo un beneficio dal punto di vista della coesione sociale sicuramente. Poi magari non sarà il principale motivo. Cioè, sicuramente noi, anche in virtù di questi... di questa gestione, stiamo riuscendo a stabilire delle relazioni anche all'interno della nostra comunità che ci consentono ancora, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, di sopravvivere bene ecco, di riuscire ancora a gestire la situazione. Perché chiaramente stiamo attraversando anche un periodo di grossa povertà e questo ci aiuta, ecco. Il fatto che questi piani siano positivi per le famiglie, per gli operatori, e anche per noi amministratori, ecco. Sicuramente c'è un aspetto positivo. Cioè, tutti son d'accordo qui che la legge 162 e i piani personalizzati non si toccano, che sono stati una grande conquista e che forse è una delle cose... delle cose che funzionano meglio. Ecco, io non so se ho risposto alla domanda o se ci ho girato intorno. Però, ecco, siamo del parere che non siano un... un costo, ma siano un'opportunità per una comunità. Anche perché poi devo vedere il tutto in funzione di quelli che saranno gli anni a venire, come l'età media... Certo, dici anche il discorso non autosufficienza e vecchiaia che lì poi andrò probabilmente visto... visto... probabilmente si arriverà a eseguire una separazione, però se ne dovrà tenere... anche nel caso in cui si dovrà pensare comunque a una gestione della popolazione anziana, anche con... forse con dei piani personalizzati, sicuramente questo modo di gestire può essere – magari non si chiamerà 162 si chiamerà in un altro modo – sarà sicuramente positivo per progettare in questo modo, dividerla con le famiglie e disegnare insieme a loro il tipo di assistenza, ecco.

Anche rispetto agli operatori: molti si sono creati la professione, che prima magari non avevano.

Persone che magari non hanno neanche, che so, studiato. Si sono proprio specializzati. Lavorando. Poi tra l'altro noi abbiamo messo su anche dei corsi di formazione.

Sempre col PLUS.

Abbiamo un albo, no? Un albo a cui attingere.

Quindi le persone si sono specializzate, hanno fatto dei corsi che gli hanno dato un titolo di assistente [??], si sono iscritti all'albo professionale, per cui, diciamo, si sono anche creati un futuro lavorativo, se vogliamo. Si sono specializzati.

Perché prima lei diceva: molto spesso, all'inizio di un piano personalizzato, la famiglia tende a prendere una persona di fiducia che spesso non ha questa caratteristica di professionalizzazione.

Sì, esatto. E poi dopo si specializza questa persona. Con l'esperienza.

E avete fatto dei corsi a livello di PLUS. Quindi su questo collaborate con gli altri comuni.

Beh, sì, in quest'ambito sicuramente.

C'è sempre massima collaborazione.

Questa è una cosa interessante.

Sì, è molto interessante. Perché, ripeto, c'erano... ci sono persone che davvero non hanno potuto studiare, insomma, senza un titolo di studio. E invece in questo modo si sono davvero creati un futuro lavorativo. Si sono inventati la professione. E tra l'altro, insomma, amano molto, alla fine si sono appassionati.

Con costante richiesta di miglioramento, cioè, non è gente che si siede. È gente che viene qui e

chiede: “ma insomma il prossimo corso di OSS, quando esce?”.

Ma infatti, poi uno potrebbe fare un corso per OSS, per super OSS, ma tutto [??] della legge anche lì abbastanza... insomma, latita.

È inutile che ce lo nascondiamo: il futuro è anche quello.

Voi riuscite ad avere, per esempio, con gli educatori, gli assistenti, invece un rapporto, per esempio? Un confronto?

Sì, quando vengono a chiederci i pagamenti. [risate] Dipende, in certi casi assolutamente sì. Però, come dicevo prima...

Però non è strutturato. È lasciato un po', effettivamente...

Diciamo che è strutturato quando il caso ha che... quando il beneficiario ha anche delle altre problematiche di tipo sociale. Ecco, magari in quel caso è strutturato perché abbiamo necessità di mantenere le relazioni, di mantenere un confronto frequente con gli operatori, allora sì.

Quindi sulla disabilità, per esempio, come diceva prima l'assessore, le due cose sono un po' separate, divergono già un po' nella pratica. Nel senso che sulla disabilità grave il rapporto sarà un po' più costante, perché effettivamente lì ci sono più occasioni forse di incontro, e sull'anzianità è un po' diverso.

Sì, quando ci sono anche delle problematiche ripeto di tipo sociale. Ci sono vari... innesti diciamo, di altre situazioni. Allora sì, lo seguiamo più attentamente, abbiamo un rapporto anche con l'operatore abbastanza frequente, ovviamente, per il ritorno delle informazioni, sapere come stanno andando le cose. Non solo dal punto di vista proprio dell'assistenza ma anche appunto... Però non tutti sono.

E dal punto di vista delle famiglie, dal punto di vista degli utenti, c'è una possibilità di un ritorno? Cioè la possibilità di dire sì le cose stanno funzionando, no guardate che dovremmo cambiare qualcosa, abbiamo bisogno di più finanziamenti, abbiamo bisogno di più servizi?

Questa è la cosa: hanno bisogno di più servizi e di più finanziamenti.

Però anche le persone che seguono un piano personalizzato vengono e fanno una richiesta di questo genere?

Che seguono in che senso?

Che hanno un piano personalizzato.

Quindi il beneficiario, proprio, il titolare del finanziamento? Sì, sì.

È chiaro che...

Sì, è logico: c'è una richiesta espansiva.

Sì, però non è... Ripeto: una richiesta espansiva per la società, diciamo, è un termine negativo come qualcuno vuol far credere. Come dicevamo prima qualcuno dice: è un fenomeno inarrestabile, ingestibile, ci sta sfuggendo di mano. Come han detto da poco. E poi vai a vedere: 0,1% di aumento e tanti benefici, di cui non si è tenuto conto però. Cioè, tutta questa gente che lavora, che ha... si è migliorata, che ha fatto corsi, cioè, dove l'avremmo avuta noi?

Le persone che hanno l'assistenza a casa, dove le avremmo avute? In strutture.

Lì avremmo avuti quelli in struttura e quegli altri lì a fare il colloquio per la povertà perché non saprebbero di cosa vivere. Cioè, ci sono dei benefici che forse andrebbero valorizzati.

Voi per esempio riuscireste – non dico a misurare, ma riuscireste a far vedere, per esempio, che con la 162, oppure con il ritornare a casa, si utilizzano meno, per esempio, delle cooperative sociali, oppure l'esternalizzazione di alcuni servizi, le strutture? Oppure è difficile, cioè, è troppo grigio quel passaggio? È troppo in controluce e non si riesce a verificare?

La spesa dell'assistenza, dell'inserimento nelle strutture protette, che è altissimo, ma per pochissime persone. Tutto sommato parliamo di 20... 17 utenti, 266.000 €. Inserimento [???] Servizio sanitario, son fondi comunali in gran parte. Secondo me questi probabilmente... adesso bisogna vedere, io non... questo lo conosci più tu di me, però magari lì si potrebbe incidere anche per... per poter, magari con un miglioramento della 162, con i fondi 162, o magari con pochi fondi 162 di quanto diminuirebbe questa cifra? C'è un fattore magari di leva, di amplificazione dei benefici che non è... che sfugge.

No, perché è difficile misurare quanto per esempio un comune come il vostro può risparmiare dalla 162, perché bisognerebbe avere costantemente il bilancio tra un piano personalizzato e contemporaneamente quanto costa un'istituzionalizzazione o comunque una ...

Quanto costa lo sappiamo.

Prevalenza sociale e prevalenza sanitaria. ... Questo prevalenza sociale sono 100... 17 utenti inseriti in una struttura, inserimento RSA, "sofferenti mentali, anziani, disabili totalmente non autosufficienti", 17, 521.561€. Questi probabilmente con dei programmi...

Quante persone? A quanto ammonta?

521.561. Questo inserimento a prevalenza sociale, mentre prevalenza sanitaria sempre 17 utenti 266.000€.

Sì, più o meno 30.000€ nel primo caso e 15 nel secondo.

Un milione di euro per 350 persone circa. 320 adesso sarà. Quindi, figuriamoci la... già si vede così.

Beh, forse sono anche casi più gravi.

Sì, sono casi gravi. Però magari coi progetti, il tornare a casa, questi...

È comunque la quota sociale. Sono i 170€ giornalieri?

[---]

Io dico che questa cifra probabilmente con un buon progetto, anche il ritornare a casa ... probabilmente con dei buoni piani... non lo so. Si può organizzare. Si può ovviamente se esistessero delle risorse per poterci... non lo so, lì si potrebbe anche vedere.

In certi casi c'è stato anche un peggioramento della situazione di salute. Sono persone, qualcuno di questi, che avevano la 162, poi sono peggiorati tantissimo e purtroppo non c'è più stata la possibilità di tenerli a casa, perché avevano appunto bisogno di comunque cure mediche, sanitarie. Infatti sono in RSA, questi, residenze sanitarie assistite, non in strutture, comunità o che. Giusto?

Quali sono state alcune storie interessanti o belle legate alla 162? A parte quella di Davide.

Ce ne sono tante. Non so, dovrei vedere, adesso non me ne vengono in mente altre. [---] Ce ne sono tante altre comunque. Non so, adesso... Ci dovrei pensare.

Mi spiego: perché una seconda parte della ricerca, più avanti, sarebbe interessante per noi cercare di capire quei casi che hanno funzionato bene, come, perché hanno funzionato bene. Cioè, quali meccanismi, cosa hanno messo in campo.

Tony, che vive con la mamma. È un ragazzo affetto dalla sindrome di Down. Vive con la mamma e la mamma è vedova, ha perso anche il padre. E lui si è chiuso molto dopo la morte del padre sì ... E anche la mamma ha avuto la depressione, quindi erano un po'... Poi con la 162 hanno trovato questa associazione che fa... come si chiama?

Special Olympics.

La conosci? Fanno un sacco di attività sportive, va anche fuori, adesso sta facendo queste gare, ha vinto anche delle medaglie, una medaglia d'oro ha detto che ha vinto. Non lo so.

[---]

E questo ragazzo è rinato. È rinato.

È eccezionale.

Questo grazie alla 162, al finanziamento, comunque la mamma mai avrebbe potuto permettersi di pagare. Cosa fa? Piscina... un po' di tutto, tiro con l'arco... Però ce ne sono tanti casi così.

Comunque, io dico, adesso questo non sono un esperto. Io penso che la 162 presuppone anche di avere la famiglia però alle spalle. O dico una fesseria? Cioè, se c'è una famiglia debole, tu la aiuti, con poche risorse riesci ad avere un grande risultato. Chiaramente se non c'è la famiglia dietro, allora... è difficile. È difficile poi anche se c'hai le risorse... Non so se condividi questo. Perché c'è un apporto sicuramente della famiglia con queste persone, e però aiutata riesce...

Un sostegno per la famiglia, indirettamente.

La famiglia aiutata riesce a creare anche qualità di assistenza, la famiglia abbandonata molte volte è chiaro che non ce la fa. Però è anche vero che se non c'è alle spalle forse veramente gente capace in famiglia, forse potrebbe essere difficile anche dopo... anche avere i soldi per avere un operatore...

È anche nata così, eh, la 162. È nata per questo.

Sicuramente, se vogliamo tornare indietro: per sostenere le famiglie a svolgere il progetto personale del figlio. Però questa cosa del tempo è interessante, cioè degli eventi anche naturali. È interessante anche l'esempio appunto che hai fatto del caso del ragazzo, perché, voglio dire, qualunque persona può essere colpita da un evento doloroso. Quindi la perdita del padre, che è anche il marito, cioè ha creato un problema aggiuntivo alla disabilità. Che quindi con un sostegno del Comune ha fatto anche rinascere sia quella persona sia il nucleo familiare stesso. Quindi è stato proprio il sostegno che ha fatto attivare anche la stessa famiglia. È vero che ovviamente dove c'è la famiglia funziona meglio il progetto personalizzato, ma è vero anche che quando c'è un problema, se la famiglia viene sostenuta può risollevarsi, può affrontare quella difficoltà...

È vero. La mamma si è rivolta a noi quando ha saputo di questo finanziamento, no? Dopo, una volta che ha conosciuto i servizi del Comune, si è iscritta anche a un centro sociale anziani. Quindi adesso frequenta le attività del centro, fa la ginnastica dolce, va a ballare la domenica, sono un sacco... Adesso ha una rete amicale enorme.

Bellissima questa storia.

Sono proprio cambiati, tutti e due. Sono rinati, mamma e... tra l'altro vanno anche insieme, va anche lui la domenica.

E tutto questo non è ben valorizzabile in termini positivi, cioè... capito? Che valore gli dai a tutto questo?

Le cose da valorizzare sono le storie. Cioè, non è un rendiconto economico che può far vedere questa cosa. Però, per esempio, il raccontare la loro storia è una delle pratiche che per esempio oggi si utilizza molto, no?

[---]

Si sono collegati all'assessore.

Anche io. Tony veramente è un ragazzo...

No, va be', è impossibile non volergli bene. È affettuosissimo, simpatico, ironico.

È un protagonista della vita di C. ormai.

Sì. Ci tiene.

Questo contatto coi servizi è un'altra cosa interessante. Cioè, l'idea che poi attivino i servizi dovrebbe essere proprio il metodo. Cioè, la possibilità di attingere poi ai servizi e le persone li compongono.

Si infatti lui ha frequentato anche il corso di equitazione. Noi avevamo il corso di equitazione, avevamo, non so se ce l'abbiamo ancora. Frequentava quel corso e lo amava tantissimo. Poi... adesso non chiede neanche più. Prima veniva a chiedere, mi mandava anche le lettere di protesta "il corso, come mai è sospeso?". Adesso gli è passata, ma gli è passata perché va a Special Olympics e fa anche equitazione. Adesso poi esce, va fuori, hai capito? Non è neanche più solo a C., è sempre in giro.

È dinamico. E il rapporto con le associazioni del territorio attraverso la legge 162? cioè, si può utilizzare la 162, i piani personalizzati, per attivare anche le associazioni oppure è solo un rapporto diciamo così diretto con la famiglia?

Allora, a C. ci sono poche associazioni, purtroppo. Ahinoi. Ci sono delle cooperative sociali che hanno iniziato, così, sono state istituite ma, insomma, diciamo che non potevano partecipare agli appalti perché c'è bisogno dell'esperienza oppure un certo budget, come sappiamo. E lavorano molto con la 162. C'è questa cooperativa, i Girasoli, che adesso sta lavorando tantissimo, ha... quanti progetti nostri ha? Una trentina? E quindi ci sono [??], educatori, psicologi...

Loro come lavorano con la 162? Come fanno?

Lavorano non direttamente con noi, ci sono le famiglie che si rivolgono a loro per avere una persona specializzata che possa...

Ed è un passaparola tra le famiglie questo che avviene, o siete anche voi che suggerite?

Essendoci pochissime cooperative, in questo caso è...

Quasi naturale, tra virgolette.

Sì, diciamo così.

Beh, comunque è uno sviluppo.

Sì, perché comunque sta crescendo questa cooperativa. Ha iniziato che c'era solo il nome, invece adesso... sì, ci lavorano tante persone. Sì.

E con loro riuscite ad avere rapporti?

Sì, assolutamente sì.

A confrontarvi.

Collaborativi, assolutamente con loro.

Sì sì.

[---]

Hanno bussato?

Chi è, qualcuno per protestare? Quella ci manda le lettere minatorie. L'hai vista l'ultima?

Sbrigatevi a pagare altrimenti prenderò provvedimenti più gravi.

Purtroppo lì... Comunque, hanno pagato venerdì... quand'è che hanno pagato? Venerdì scorso a Cagliari solo gennaio. Noi normalmente...

Eravate puntuali.

Dovrebbe vedere quando pagano gli altri Comuni.

Però, ripeto, questa burocrazia che hanno creato coi nuovi ISEE, e poi ambiguità nel dar seguito ai progetti. Non è mai successo che la proroga sia arrivata dopo la scadenza. E la prima volta l'abbiamo visto l'anno scorso.

Girate le lettere all'assessore regionale.

Dovete protestare di più anche come Comuni. Noi protestiamo in continuazione sulle scadenze.

Adesso abbiamo fatto un countdown al nuovo direttore generale. [---] Abbiamo fatto una tempistica, lei ha detto che era giusto quello che abbiamo scritto.